

Concessioni balneari, dopo il CdS si apre una lunga stagione calda

di [Luigi Donato](#) - 25 Novembre 2021

In tema di **concorrenza** due recenti notizie riguardanti le **concessioni balneari** sembrano marciare in direzioni contrapposte: da un lato il **disegno di legge annuale per il mercato e per la concorrenza** si è limitato a prevedere, all'art. 2, una **delega al Governo per un futuro sistema informativo di rilevazione delle concessioni di beni pubblici**, ma non ha affrontato l'annoso problema delle **lunghe proroghe automatiche** di queste concessioni. L'**Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato** ha, invece, stabilito (in data 9 novembre) che le **concessioni pluri-prorogate devono ritenersi illegittime**. I giudici hanno escluso un obbligo di annullamento d'ufficio delle concessioni ora attive, ma hanno anche affermato che, in ogni caso, **le norme nazionali contrastanti con le direttive self-executive vanno direttamente disapplicate**.

Comunque vada, quindi, le **proroghe non potranno durare fino al 2033** come stabilito dalla legge del 2018 e, attraverso un'interpretazione "creativa", il termine ultimo viene indicato per la fine del 2023. Il prossimo biennio è, in altri termini, considerato sufficiente per consentire ai comuni di **svolgere le gare per l'affidamento** delle nuove concessioni e al legislatore di intervenire per disciplinare questa fase estremamente delicata.

Non è difficile trovare **robuste motivazioni alla decisione del Consiglio di Stato**. L'ormai datata **direttiva Bolkestein (2006/123/CE)** sulla libera circolazione dei servizi e sull'affidamento delle concessioni tramite procedure di selezione pubblica e lo stesso Codice dei contratti pubblici non vengono applicati dalle amministrazioni locali o lo sono solo per specifiche disposizioni (principi, regole sugli operatori economici, cause di esclusione), ma non con riguardo al valore delle concessioni e ai criteri di aggiudicazione. I **canoni di concessione sono rimasti diffusamente su livelli insignificanti**: l'Agcm ha calcolato che **delle 29.689 concessioni balneari in Italia, ben 21.581 pagano meno di 2.500 euro per anno**. Il gettito incamerato dallo Stato con questi canoni si aggirerebbe su **circa 115 milioni di euro a fronte del giro d'affari del settore stimato (da Nomisma) fino a 15 miliardi**.

E nel caso delle concessioni balneari, precisa il Consiglio di Stato, "la p.a. mette a disposizione dei privati concessionari un complesso di beni demaniali che, valutati unitariamente e complessivamente, costituiscono uno dei patrimoni naturalistici (in termini di coste, laghi e fiumi e connesse aree marittime, lacuali o fluviali) più rinomati e attrattivi del mondo".

Proviamo a ipotizzare cosa potrà avvenire nel prossimo biennio

Le amministrazioni locali dovranno, in primo luogo, **decidere quali procedure adottare e quali criteri utilizzare** per la **selezione degli operatori economici**, tenendo presente le indicazioni del Consiglio di Stato in termini di **trasparenza, non discriminazione, contendibilità**. Dovranno poi

gestire una massa considerevole di procedure, con un impegno notevole per il quale potrebbero non essere attrezzati.

Vanno segnalati **due rischi rilevanti**: il primo è quello di **prassi applicative eterogenee** e con livelli di affidabilità diversificate da zona a zona, il secondo è che i **comuni**, specie se di minori dimensioni, **non sembrano la sede più opportuna per superare i probabili conflitti di interesse** connessi alle posizioni di stabilimenti balneari consolidate nel tempo.

Un'indicazione può venire dalla **legge 108/21** che ha, nella sostanza, stabilito che per i progetti finanziati dal PNRR i comuni non capoluogo di provincia non possono operare in autonomia, ma devono fare capo a province, città metropolitane, comuni capoluogo di provincia. Nel caso delle concessioni balneari si potrebbe arrivare opportunamente anche ad affidare le procedure al livello regionale.

In ogni caso **un intervento legislativo è, a questo punto, necessario e urgente** considerato che la materia rientra chiaramente nella generale regolamentazione della concorrenza e che occorre una disciplina sulle gare da svolgere che possa coniugare tempi contenuti e garanzia di corretto funzionamento delle procedure. Senza tralasciare la **ricerca di soluzioni equilibrate** per i casi in cui non sarà agevole separare l'attività balneare da altre attività – ora di fatto connesse – nel campo della ristorazione, dell'ospitalità, del tempo libero che potrebbero anche essere estranee alla concessione pubblica

di Luigi Donato, Capo del Dipartimento Immobili e Appalti della Banca d'Italia

<https://www.requadro.com/concessioni-balneari-cds-si-apre-lunga-stagione-calda>